



*Veduta dell'Orto Botanico di Palermo da una stampa dell'epoca*



*L'Orto Botanico Oggi*



*"C'è riposa lu patri Birnardinu  
Butanicu pri vuci universali.  
Salvucchi nell'idia chiddi tali  
C'arbitri foru di lu so distinu.  
Di li so meriti autri si ni vali  
L'erruri di li autri cadu in iddu a chinu  
Lu crepacori ci purtan la morti.  
Chist'è di li granni omini la sorti".*

*G. Meli, poeta siciliano, suo contemporaneo, così celebrò il giorno  
della dipartita del Padre Bernardino, 29 gennaio 1796*



**Padre Bernardino da Ucria,**  
al secolo  
**Michelangelo Aurifici**



(Ucria 9 Aprile 1739 - Palermo 29 Gennaio 1796)

## Vita

**BERNARDINO** da Ucria (al secolo Michelangelo Aurifici o Auriferi). - Nato ad Ucria, in Sicilia, nel 1739 da famiglia modesta, fu a Palermo discepolo del pittore Vito d'Anna da cui apprese l'arte del disegno. Nel 1766 entrò nel convento dei minori osservanti riformati di S. Antonino in Palermo, dove fu professore e ricevè gli ordini sacri. I testi sui quali formò la sua educazione di naturalista furono quelli di P. A. Mattioli e del Linneo. Dedicatosi a studi di botanica, B. iniziò la raccolta di piante sulle Madonie, sull'Etna e in altre zone della Sicilia. Grazie all'appoggio di padre Eutichio Barone, basiliano, professore di storia naturale a Palermo, fu eletto nel 1788 custode e dimostratore dell'Orto botanico di quella città. Ebbe molta cura nell'arricchirlo con piante da lui stesso raccolte, sistemate e catalogate secondo la classificazione linneana che si andava in quegli anni affermando in Europa. Ordinò anche l'erbario che fu poi lasciato dal padre P. Miraglia alla Società siciliana per la storia patria di Palermo.



P. Bernardino d'Ucria

Ritratto ad olio esposto presso la Biblioteca Comunale di Palermo

## Opere

**Bernardino** fu ottimo erborista e, come tutti i botanici del tempo, speziale e medico. Pubblicò un'aggiunta alla *Species Plantarum* del Linneo, comprendente trentadue specie che crescevano in Sicilia e che mancavano al sistema linneano, e che egli descrisse unendo la sinonimia del Cupani a quella del Tournefort.

Nel 1789 pubblicava l'*Hortus regius Panhormitanus*, in cui la chiara influenza linneana è dimostrata dall'uso della definizione binomiale delle specie e dal rilievo assunto nella classificazione dalla morfologia degli organi sessuali: la prima parte è dedicata alla spiegazione dei termini botanici usati; la seconda, ad un elenco di varie specie vegetali, menzionate col nome latino, italiano e siciliano e descritte morfologicamente; nella terza l'autore ricorda tutte le piante medicinali note, suddivise secondo le proprietà terapeutiche: i sudoriferi, gli stupefacenti, gli eccitanti, gli antiartritici, gli emollienti, gli escorianti, gli antireumatici, gli antisterili, gli antiulcerosi, ecc.

**Bernardino** morì a Palermo il 29 gennaio 1796.

Attraverso le pubblicazioni di Padre Bernardino l'Europa si accorse che anche in Sicilia la botanica era risorta e moltissimi allo stesso chiedevano piante siciliane, consigli, ecc., creandosi così fama internazionale. Il famoso scienziato Willdenow, al fine di rendere immortale il nome del botanico siciliano, intitolò un genere di pianta col nome di *Ucriano*.

Opere: *Plantae ad Linneanum opus addendae et secundum Linnaei systema noviter descriptae a patre Bernardino da Ucria*, a c. di F. Carta, Romae 1959; *Hortus regius Panhormitanus*, Panormi 1789.

*Ortus Sicum - Ad usum P. Bbernardini ab. Ucria* - Società Siciliana Storia Patria Palermo.

Fonti e Bibl.: G. E. Ortolani. *Biografia degli uomini illustri della Sicilia...* IV, Napoli 1821 (pagine non numerate); D. Scinà, *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel sec. XVIII*, Palermo 1827, III, pp. 102-104; F. Carta, *Saggi biogr. ed epistemologici*, Bari 1961, pp. 84-86; F. Tornabene, *Quadro stor. della botanica in Sicilia*, Catania 1847, pp. 34 s.

## Il libro giardino di frà Bernardino

Un piccolo, prezioso remoto giardino botanico fra gli scaffali di una vecchia libreria, fiori ed erbe, naturalmente veri, ovviamente secchi che vengono del Settecento, rigidi ed incartapecoriti, fragili e malinconici, con tutto il loro crepuscolare sentore di stantio, un libro, insomma, vergato dalla natura, che alle pagine un po' corrose e ammuffate ha affidato l'insolita impronta del proprio essere, in un progetto di sopravvivenza destinato ad attraversare i secoli. Il libro è stato rinvenuto, senza alcun sospetto, nella grande sala della Società Siciliana per la Storia Patria. La scoperta di quel giardino trapassato camuffato da libro, di quel recondito orto che da più di due secoli che non conosce stagioni, ha donato un pizzico di emozione. Questo singolare reperto di carta e fibre vegetali è un grosso volume di 174 carte in folio, e ad ogni carta, ben fissata con un tenue collante, una pianta o un gruppo di piante, con la loro denominazione tracciata a china secondo la classificazione di quel gran genio della botanica che fu lo svedese Carlo Linneo, ma anche, aggiuntavi da altra mano, la nomenclatura del Willdenow e del Gussone. Indagare quale valore abbia oggi per i naturalisti quell'arido giardino botanico non ci importa molto; siamo piuttosto sedotti dal nome del suo fondatore, o comunque del suo antico possessore bellamente proclamato sul cartone della copertina: "*Hortus siccus quondam ad usum P. Bernardini ab. Ucria*". E, dunque, Bernardino da Ucria mise o possedette quella straordinaria raccolta di piante morte, volendo che servissero per i suoi studi, inconsapevole che avrebbero trasceso i limiti delle umane generazioni? Lo chiamarono il "**Linneo di Sicilia**" (si chiamava al secolo Michelangelo Aurifici) e certo fu uno dei nostri più grandi botanici: frate minore osservante nel convento di S. Antonio, aveva vestito l'abito dell'ordine per necessità di vita, ma più che col breviario, amava a r m e g g i a r e c o n l e p i a n t e . (Salvo Di Matteo)